

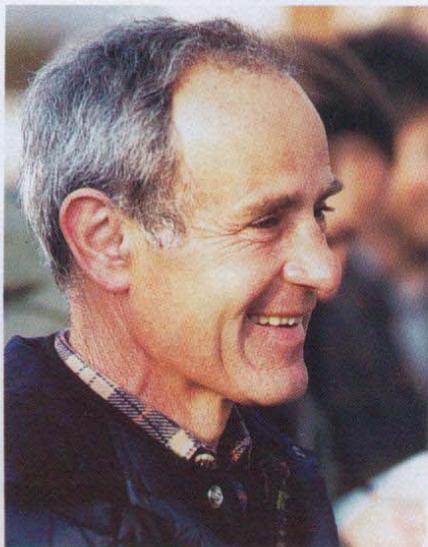
A CURA DI MASSIMO SCHEGGI

**Chi è tipo paziente ed appassionato, che ama vivere costantemente a contatto del cane, ottiene da esso il massimo. Nella foto in basso: Franco Francini, vincitore ancora una volta del Trofeo Enci**

## IL TROFEO ENCI A FRANCO FRANCINI

Per l'ennesima volta e con un punteggio (442) che nessun'altro ha raggiunto, Franco Francini ha vinto anche per il 1993 il Trofeo Allevamento Enci per le prove di lavoro, nell'«8° gruppo cani da ferma britannici», con i suoi setter inglesi Francini's. Se fino ad oggi Franco Francini era entrato nella storia della cinofilia, adesso fa veramente parte della leggenda e non solo come allevatore, ma anche come dresser, oltre ad essere un punto di riferimento per tutto il settore quanto a passione, capacità e serietà. Complimenti quindi a Franco che nella sua carriera ha veramente vinto tutto ed ha onorato la nostra cinofilia in Europa. Al secondo posto, nello stesso gruppo, i setter inglesi dell'allevamento Zagnis, di Libero Zagni, anche lui alla ribalta da vari anni, con punti 209. I setter hanno fatto man bassa di riconoscimenti anche nel «7° gruppo cani da ferma» riservato questa volta alle esposizioni: primo l'allevamento della Bassana di Remo Lui, da tantissimo tempo vincitore e sempre ad alti livelli in questa categoria, che ha preceduto l'allevamento del Mangia di Franco Belloni. Per il «6° gruppo cani da ferma continentali italiani» successo dei braccchi italiani del Boscaccio di Cesare Bonasegale, da più tempo un punto fermo per la razza che precede gli spinoni dell'allevamento Farentum del presidente del CISP Luca Massimino. Fra i continentali esteri si affermano gli epa-

gneul breton di Pra Capone di Giancarlo Passini il quale, nella sua carriera di allevatore, ha avuto successo anche con i kurzhaar. Sempre riguardo alle prove di lavoro, per il «5° gruppo segugi», gli esteri si affermano sui segugi italiani, piazzando al primo posto gli anglo francesi di piccola veneria dell'allevamento della Rombaia di Gianfranco Geminiani che precedono i petit bleu de Gascogne dell'allevamento di Nogara di Giancarlo Raimondi. I bassotti a pelo duro dell'allevamento di Valcerasa di Giovanni Bezzi Cervini superano quelli dell'allevamento di Val Vezzeno di Antonio Palladini per quanto riguarda il gruppo 4°. Infine, rimanendo ai cani delle razze da caccia, Ermanno Alborghetti, con l'allevamento dell'Eris, conquista il successo con i suoi springer nel «9° gruppo cani da riporto e spaniel», superando i cocker spaniel inglesi dell'allevamento delle Grandes Murailles di Franca Simondetti che peraltro ottiene il primo posto nel trofeo riservato alle esposizioni.



## PAURA DELLO SPARO

Una causa può essere la paura congenita. Una cagna scartata dalla caccia, perché con sistema nervoso ultra sensibile, ed anche timorosa al fucile, prontamente trova un imbecille che la fa subito riprodurre. Si combinano accoppiamenti col cane bello che ha vinto all'esposizione, si crede come allocchi alle sue eccelse doti, senza verificarne la effettiva veridicità delle affermazioni.

Altra causa è di carattere ambientale. Se non si prendono le dovute precauzioni è facile ritrovarsi con il problema paura dello sparo. C'è subito da chiedersi se, dato che recuperare un cane costa tempo e fatica, convenga curarlo o è meglio trovarne un altro senza questo problema. Dipende! Se il cane oltre la negativa paura agli spari, mostra lati positivi come passione per cercare e accanimento nell'inseguire, c'è da credere che la cura potrà risolvere definitivamente il problema. Ma spesso si ha di fronte un cucciolo con vari problemi, che sommandosi, ci daranno molto filo da torcere, senza assicurarci, se non dopo un duro lavoro, un eventuale recupero. Soggetti male allevati, perché cresciuti in ambienti angusti, privi di stimoli con troppo cemento e niente prato, affetti inoltre da varie parassitosi che ne minano lo stato fisico e psichico, così da non poter dare subito risposte positive alle sollecitazioni del nuovo proprietario. Con soggetti che escono da questi «collegi» non ci si può aspettare la scaltrezza dello scugnizzo. Ben fanno coloro che prenotano il cucciolo e subito lo ritirano portandoselo in ambiente più stimolante, più a contatto col genere umano. I soggetti cresciuti in questi ambienti

sono di solito apatici o ultrasensibili e abbisognano perciò di tanto affetto e un lungo periodo per recuperare una condizione psichica e motoria normale.

Se il nostro cane non sentendo spari in giro, liberato in zona venatoriamente valida dimostra di interessarsi dei selvatici è bene che coltiviamo la sua passione con continui incontri ed eccitanti inseguimenti, dimenticandoci qualsiasi forma di coercizione che ne smorzerebbe l'entusiasmo. Dimentichiamoci per un po' di tempo che il nostro cane teme lo sparo. Evitiamo che colleghi l'odore e il frullo del selvatico col fastidioso rumore dello sparo. Può evitare l'incontro per paura della conseguenza. Col tempo possiamo fare rumore, ma solo a casa, non in campagna. Si batte le mani, si chiama e si premia il cane. In seguito solo un modesto sparo con la pistola del bambino, si chiama e si premia. Si spara o si batte le mani per annunciare l'ora del pasto, della passeggiata. Insomma rumore uguale cosa piacevole. Fare cadere barattoli lontano dal cane senza che ci sia una causa e un motivo. Insomma deve convincersi che al rumore necessariamente non devono esserci conseguenze. Quando ci sembrerà più tollerante passeremo alla selvaggina. Ma con molta prudenza e senza spari. Se il cane è già buon riportatore avremo un indubbio vantaggio. Nel pieno della foga del riporto, eccitato perché sa che dopo riceverà uno stuzzicante premio, tollererà il battito di mano e in seguito uno sparo di pistola purché leggero. Se sfegatato riportatore potremo deporre in un prato con erba ben rasata delle quaglie, meglio se poco volatrici. Si può, al momento del frullo, lanciargli da dietro un'altra quaglia preventi-